

*Intervista.*

**Salvatore Gallo**

Presidente Associazione Sportiva Dilettantistica  
"Arvalia Villa Pamphili Rugby"

Nato a Catania nel 1942. Trasferitosi a Roma nel 1965, si è sempre occupato di rugby. Nel 2007, è finalmente riuscito ad aprire un centro sportivo a Corviale, capace, com'era nelle sue intenzioni, di "riunire" gli appassionati di rugby del XV Municipio (Arvalia) e de XVI Municipio (Monteverde-Gianicolense). E' Presidente della Associazione Sportiva Dilettantistica "Arvalia Villa Pamphili Rugby", che vanta oltre 500 iscritti.

### **Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?**

Purtroppo, in maniera negativa. Io, che conosco bene il mondo del rugby, quando le persone devono venire a partecipare a qualche gara o a vedere delle partite ancora mi chiedono "Ma Salvatore cosa dobbiamo fare? Dobbiamo stare attenti, che so... alla macchina?". Invece, Corviale è molto cambiato. Sarà che noi fin dall'inizio siamo stati accolti bene, ma a nessuno di noi è mai successo niente. Forse... hanno un occhio di riguardo, probabilmente per questo ci hanno risparmiato!

### **Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?**

Da quello che sento, hanno un occhio positivo per questo impianto, soprattutto il sabato e la domenica le persone vengono da tutte le parti di Roma, dicono che il nostro impianto di rugby ha migliorato l'immagine di tutto il territorio. Ho poi notato che le persone mandano i loro figli a scuola lontano da Corviale, ad esempio la scuola media ha chiuso perché era vuota. C'è la tendenza, che noi cerchiamo di combattere, di non lasciare identificare i propri figli con Corviale e anzi di portarli a studiare lontano. Se un giorno andremo in Serie B, invece io vorrei fare i manifesti con scritto "L'Arvalia gioca a Corviale"!

### **Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?**

Io sono un insegnante, ho insegnato prima al Ceccherelli e poi al Montale, e conosco molto bene la zona, ho avuto tanti alunni che abitavano qui. Sarebbe un grande spreco abbattere Corviale. Purtroppo, la vita, per chi ci ha abitato, non è stata facile, soprattutto negli anni passati, con le occupazioni abusive. Poi, il degrado si avviluppa su se stesso, e ne genera altro. Ora però credo che le persone stiano intravedendo dei cambiamenti, sono quasi alla terza generazione e si conoscono tutti, come in un paese.

### **Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?**

Devono ancora finire di fare le cose, qui accanto sorgerà un impianto di pattinaggio al coperto. Spendere per le attività culturali come il Mitreo sarebbe positivo, ma, ogni volta che

ci vado, sono pochissime le persone di Corviale, rispetto a quante potrebbero venirci. Anche qui, nel nostro impianto, noi ci troviamo a combattere la mentalità calcistica, che impone il calcio come unico sport, perché porta soldi e notorietà, ma non sono molte le persone di Corviale che vengono. Da noi, vengono più quelli di Poggio Verde, quelli dei quartieri al di là della Portuense: persone che hanno disponibilità economica e anche una certa cultura diversa. Noi speriamo nel passa-parola. Il mio sogno è che qualcuno di loro abbia successo, e sul giornale ci possa essere scritto "Un ragazzo di Corviale è arrivato in nazionale...", e così si supererebbero anche i pregiudizi che si hanno contro il rugby rispetto al calcio.

**I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?**

Credo che il degrado principale sia stato quello delle occupazioni selvagge. Secondo me, non dovevano consentirlo, anche perché queste persone hanno leso i diritti e l'immagine delle persone che invece erano in regola. Mi raccontano che si portavano gli animali in casa, c'era di tutto, anche tra le famiglie stesse non c'era una vita facile, chi è riuscito ad emergere, a mandare i figli a scuola se l'è cavata, ma per gli altri devono essere stati anni duri...

**Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?**

Gli abitanti sono molto importanti. So che sono attivi i comitati di quartiere, si battono da anni. Probabilmente, se non se ne è usciti, se ne uscirà un giorno, anche se i problemi sono tanti. Le istituzioni, realizzando impianti sportivi come questo - che però doveva nascere negli anni '90, e non solo cinque anni fa - dovrebbero fare più in fretta, invece c'è troppa lentezza negli interventi. Io credo molto nella socialità, che crea l'attività sportiva, ma, se le cose arrivano troppo lentamente e si lascia che si degradino a poco a poco, non va bene. L'impresa privata, ad esempio, è importante, se noi avessimo avuto dei fondi nostri avremmo fatto tante cose. Per il "no-profit", noi collaboriamo con "Liberi Nantes", un'associazione che da asilo politico, con "case-famiglia," per chi ha problemi economici. Noi azzeriamo le quote con i bambini ospiti delle "case-famiglia".

**Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?**

Ridare vigore alle attività sportive che già ci sono, rifinanziandole e riqualificandole, così come alle attività culturali che si fanno al Mitreo. C'è un anfiteatro abbandonato ed è indegno che sia rimasto in quello stato. Probabilmente, attraverso queste iniziative di riqualificazione, si potrebbero anche creare dei posti di lavoro per le persone che vivono a Corviale.

**Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?**

L'idea, secondo me, era utopistica, perché mettere insieme 8.000 persone, ognuno con la sua cultura, con provenienze diverse non è facile. Razionalizzare troppo il comportamento umano, poi, è un'operazione rischiosa. Infatti, non era prevedibile, e, secondo me, doveva

essere combattuto dall'inizio, il fatto che delle persone occupassero in maniera abusiva spazi comuni, anche perché questo – ribadisco – ha leso i diritti e l'immagine delle persone in regola. Non so, gli intenti erano sicuramente positivi, però noi stiamo parlando di un'opera che non si è mai conclusa del tutto, ed è rimasta incompiuta: quindi, l'interrogativo rimane aperto.

**Il nuovo stadio di rugby aperto nel 2007: come si pone questo impianto nello scenario del rugby capitolino e laziale? Perché c'è stato un momento magico del rugby romano, poi ora credo stia risalendo la china...**

Sì. Negli anni '90, abbiamo vinto lo scudetto. Il problema è che non abbiamo i numeri del Nord. Non siamo forti come i giocatori del Veneto, ma i nostri ragazzi sono molto preparati. All'inizio, gli abitanti si opposero alla nascita di questo impianto: il Comitato degli inquilini di Corviale si oppose. Dicevano "ma cosa ce ne facciamo del campo da rugby? Noi vogliamo il centro commerciale". Io, invece, ho sempre creduto profondamente nel binomio "sport" e "sociale". Lo scorso anno, abbiamo avuto anche un premio per le attività che abbiamo fatto per i ragazzi "under 18". Organizziamo molte cose: fra un mese, si sta organizzando una trasferta a Parigi e rappresenteranno Corviale a Parigi... Per quanto riguarda la "serie B", abbiamo la speranza di andare in finale, ma credo che più probabilmente potremmo andarci in due/tre anni, quando cresceranno i ragazzi che stanno giocando ora.